

CONTRIBUTO DEL COORDINAMENTO LOMBARDO ABC PER L'ASSEMBLEA MACROREGIONALE DI ASTI DEL 11 MARZO 2017

I contenuti del presente contributo sono stati discussi nel corso della riunione di Coordinamento Comitati ABC della Lombardia tenutasi a Milano in data 25 febbraio us. al quale hanno partecipato i referenti di Comitati attivi in sette provincie (su tredici) e sono riferiti ai temi proposti nel documento del Forum elaborato a seguito dell'ultima riunione del Coordinamento nazionale.

Il Coordinamento lombardo ABC concorda con la positiva valutazione sulle capacità ed esperienze collettive maturate in oltre dieci anni di iniziativa e di lotte, sul freno imposto alle privatizzazioni dal successo referendario, sulla costruzione di un fronte europeo, sulla messa a fuoco del nesso essenziale fra acqua e democrazia e sulla ormai diffusa visione del ciclo dell'acqua come parte integrante del discorso dei beni comuni. Analogamente condivide il rammarico per la mancata attivazione dei processi di ripubblicizzazione.

Viene altresì condivisa la considerazione circa l'affievolimento del nostro agire e il rischio di una progressiva e comoda inerzia. Non va tuttavia sottovalutato il cambiamento di condizioni reali in cui opera il Forum; nei primi anni post-referendum l'attività di coordinamento nazionale è stata sostenuta dalle quote del rimborso referendario che sono andate esaurendosi nel tempo. Il Coordinamento lombardo conferma il **convinto apprezzamento sull'attività della Segreteria tecnica nazionale, pur ridotta ad una sola unità, e concorda circa la necessità di assicurarne la continuità operativa.** Il Coordinamento, però non arriva ad individuare un adeguato e continuativo canale di finanziamento. Anzi, a tal proposito viene evidenziata la ristrettezza che condiziona anche le attività dei singoli Comitati. Viene formulata l'ipotesi di una campagna nazionale tesa a raccogliere un contributo pari a un euro ogni mille abitanti. L'ipotesi di sistematizzare la raccolta fondi e/o di accedere ad eventuali altri contributi parrebbe rafforzata dalla idea – già esplicitata in altre occasioni – di costituire i Comitati in Associazioni. Si considera che tramite una Associazione, oltre a risolvere questioni pratiche, si eviterebbe, per esempio il rischio forte di essere penalizzati in sede di eventuali ricorsi e riconoscimenti di titolarità ad operare. Inoltre il profilo associativo favorisce una legittimazione e diventa un riferimento preciso per il territorio. Tramite una Associazione è possibile intervenire in azioni finanziate con fondi della Regione come, ad esempio, “contratti di fiume”, o “contratti di falda”. A questi ‘contratti’ solitamente partecipano varie associazioni come WWF, Legambiente e anche Comunità Montane, ma a noi risultano inaccessibili. La proposta di trasformare i comitati in associazioni non viene comunque accolta e vengono anche sollevati dubbi sulla fattibilità di costituire un centinaio di Comitati. Più agevole – e già agita in passato – si prospetta la possibilità di ‘appoggiare’ le vertenze territoriali sulla Associazione del Forum nazionale.

In tema di organizzazione vengono evidenziati ostacoli logistici ed economici che non consentono di partecipare con regolarità alle riunioni nazionali. Resta inoltre non risolto il fatto che chi partecipa alle riunioni nazionali non ha un mandato, né riceve indicazioni per rappresentare istanze di singoli Comitati. Le riunioni macro-regionali risultano una sede di più facile accessibilità e consentono nel contempo il confronto, scambi e discussione, soprattutto se incentrate sulle gestioni del SII e sulle fonti idriche, attualmente regolamentate con leggi regionali, oppure se incentrate sulle multiutility. **L'obiettivo di rilancio del Coordinamento nazionale come luogo decisionale da perseguire utilizzando sistemi di videoconferenza**, prevedendo collegamenti anche con gruppi fisicamente riuniti in un territorio, al fine di evitare un affollamento di connessioni. Si evidenzia che detta modalità consente una più ampia e diffusa partecipazione.

I mezzi informatici consentono anche di mettere in condivisione materiali e studi elaborati nei territori (esempio il dossier su Iren del Comitato di Vercelli). Si suggerisce inoltre di contribuire ad implementare con documenti e materiali anche la pagina del sito del Forum ABC che si apre al link di ogni singola regione.

Un breve excursus circa lo **stato di salute dei Comitati locali in Lombardia** fa emergere che la partecipazione è ridotta a poche/singole persone: nel caso di Cremona, Pavia, Lecco, Varese, Brescia. Fa eccezione un gruppo più numeroso attivo in Milano città (tant'è che proprio in data 11 marzo è programmato a Milano, con il supporto del Forum e dei comitati milanesi, un importante Convegno sui beni comuni/acqua/salute). Dalle province di Lodi, Monza Brianza, Brescia, Como non pervengono riscontri nemmeno nella mailing list regionale. Un caso curioso è rappresentato da Sondrio, dove il Comitato pur avendo dichiarato l'autoscioglimento subito dopo il referendum del 2011 mantiene una forte credibilità, al punto da essere riuscito a coordinare una "azione di classe" di utenti su questioni tariffarie. Va sottolineato che i Comitati pur in forze così ridotte, sono comunque riusciti ad attivarsi nel 2016 nelle lunghe fasi referendarie, iniziate con il NoTriv, proseguite con la raccolta firme e continuate per tutta la campagna fino al 4 dicembre.

Le residue capacità di mobilitazione si presentano legate a due precise domande "cosa beviamo e cosa paghiamo?", riconducibili alle tematiche della **'Qualità dell'acqua'** e dei rapporti fra la qualità e le tariffe/investimenti/servizi offerti dai gestori. La tematica della qualità dell'acqua va posta come centrale nell'ambito dei Comitati, in quanto interessa i cittadini molto di più degli aspetti gestionali, societari o legislativi che sono molto tecnici e di difficile comprensione. Sulla Qualità delle acque incombono molte minacce dovute soprattutto all'utilizzo dei pesticidi in agricoltura e al rilascio di contaminanti dalle aree industriali dismesse e non bonificate; da quanto emerso negli incontri del CMA con Cap/MM e da un recente simposio organizzato da CAP/Amiacque, i gestori sono concentrati sulle tecnologia per trattare le acque contaminate e non si muovono nell'ottica

della prevenzione dell'inquinamento che andrebbe attuata cambiando le pratiche agricole e bonificando i suoli contaminati dalle industrie. Uno strumento per sensibilizzare a queste problematiche è dato dai “contratti di fiume” e dai “contratti di falda” in cui andrebbe incrementata la partecipazione delle associazioni impegnate per la difesa dell'ambiente. Finora questo contributo è stato minimo e noi non siamo mai stati coinvolti.

Da presidiare anche le **procedure di infrazione** attivate in relazione alla direttiva europea. Il deficit infrastrutturale e gestionale passibile di infrazione comunitaria attiene a diversi fattori: – incompletezza della rete fognaria – incompletezza del collettamento – sottodimensionamento di depuratori – impianti che non riescono a depurare adeguatamente. Un ulteriore elemento di forte criticità è rappresentato dal mai attuato piano annuale dei controlli e delle autorizzazioni rilasciate per lo scarico delle acque reflue industriali in fognatura.

Infine il Coordinamento ABC della Lombardia si ripropone di procedere ad una mappatura aggiornata delle gestione in essere in ciascuno **dei 13 ATO**. La situazione è ripilogata in estrema sintesi in 13 Uffici d'ambito, n. 12 gestori Unici individuati (manca ancora Mantova) n. 11 gestori unici operativi in house (manca ancora Brescia, Mantova), n. 9 Piano d'Ambito aggiornati. Solo Milano, Lodi, Lecco, Cremona e Sondrio sono caratterizzati da presenza di gestore unico per tutto l'Ato e per tutti i tre segmenti del servizio (acquedotto, fognatura, depurazione). Varese si trova in una fase di stallo in quanto il nuovo gestore unico provinciale, Alfa S.r.l. (società in house) è sotto ricorso al TAR della Lombardia causa ASPEM – A2A S.p.a.. Permane una notevole frammentazione di gestioni: vi sono 86 ulteriori soggetti che operano negli ATO (a fronte dei 13 previsti) e sono ancora 371 Comuni che gestiscono segmenti in autonomia (dati 2015).

Si va dunque completando il quadro della gestione ‘in house’ da parte di società a titolarità interamente pubblica. Resta fortemente critica la dimostrazione del controllo analogo, specialmente in casi come Pavia dove il gestore unico è rappresentato da una società consortile i cui soci sono altre società di capitale pubbliche ex municipalizzate.

I gestori operativi con Piano d'Ambito aggiornato vengono fortemente indirizzati a rivolgersi alla **FinLombarda** quale intermediario per l'accesso ai mutui BEI per finanziare gli interventi. Nei Piani d'Ambito andrebbe indagato il trend in forte incremento sia nella voce di indebitamento necessario, sia nella voce tariffa.

Dal 2015 risulta costituita la rete di società in house denominata Water Alliance – Acqua della Lombardia. L'anno scorso è nata una analoga Water Alliance in Piemonte. Il contratto di rete, strumento giuridico introdotto dal legislatore nel 2009 (*Legge n. 99 del 2009 e n. 122 del 2010*), consente alle imprese aggregate forme di collaborazione organizzata che si propongono nel tempo per raggiungere uno scopo comune. Il Patto di Rete della Lombardia è stato sottoscritto da otto società: **CAP Holding S.p.a.** (Milano provincia), **Brianzacque S.r.l.**, **Lario Reti Holding S.p.a.** (Lecco), **Padania Acque S.p.a.** (Cremona), **Pavia**

Acque S.c.a.r.l, S.Ec.Am. S.p.A., (Sondrio), Società Acqua Lodigiana S.r.l., Uniacque S.p.a., (Bergamo).

Nei mesi scorsi sei società della Rete hanno bandito una gara (19 milioni a base d'asta) per l'approvvigionamento dell'energia elettrica. L'esito della gara comporta un risparmio del 13% (circa 2,5 milioni) sull'importo a base di gara; il fornitore si impegna inoltre a consegnare energia al 100% ottenuta da fonti rinnovabili certificate.

La principale multiutility presente in Lombardia è la A2A Spa quotata in borsa.

Nel corso del 2016 il Comune di Brescia e il Comune di Milano hanno deliberato la riduzione delle quote proprietarie dal 50% al 42% compiendo un nuovo passo in direzione della privatizzazione. Le maggioranze dei gruppi consiliari non hanno ritenuto di accogliere l'appello dei Comitati Milanese e Bresciano – sostenuti dal Forum – affinché votassero un chiaro no per bocciare le delibere.

Già in precedenza A2A ha concretizzato le proprie mire espansive, da ultimo con l'acquisizione di partecipazioni maggioritarie in LGH. Tutto ciò a conferma degli scenari più volte denunciati dal Forum sulla azione di cinque grandi multiutility tesa a ripartirsi i servizi energetici dell'intero territorio italiano.

Coordinamento Regionale Lombardo per l'Acqua Bene Comune